

Campania, allarme dazi "Peseranno sulle aziende per 280 milioni di euro"

La Campania paga un prezzo alto per l'accordo imposto da Trump all'Europa con i dazi al 15%. Una ricetta tra le più amare in Italia, conseguenza di un patto per scongiurare una guerra commerciale destinata a fare danni anche maggiori.

L'export campano è condannato a soffrire più che in ogni altra regione del Sud e allo stesso modo delle regioni del Nord, considerate il motore del Paese quando si ragiona di esportazioni. Lo dice Svimez che ha elaborato le sue proiezioni dopo "il patto scozzese" tra Trump e la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen.

L'associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno, diretta da Luca Bianchi, stima il calo dell'export sul 14 per cento, tra le percentuali maggiori in Italia. Sono d'accordo le associazioni di categoria e i sindacati, da Confesercenti alla Cgil. L'analisi sulle conseguenze parla di un conto salato per chi dalla Campania esporta negli Usa. Lo spiega il ricercatore Svimez Giacomo Cuginato: «Si calcola una perdita che oscilla dai 260 fino a 268 milioni di euro, con 3.500 posti di lavoro a rischio, che in questa regione rappresentano lo 0,2 per cento. La Campania è la regione più colpita del Mezzogiorno, sia in termini assoluti che relativi».

Una brusca frenata per l'economia, soprattutto a causa del peso dell'agroindustria, «questo settore da solo rappresenta il 46 per cento del calo con una perdita di 123 milioni di euro, poi viene il siderurgico», dice Svimez.

Mozzarella, olio, pasta sono i prodotti cerchiati in rosso, proprio quelli che costituiscono la



bandiera del made in Italy all'estero.

La previsione di Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti è che la mozzarella con i dazi «sia destinata a costare da 45 a 60 euro al chilo», con ricadute su tutta la filiera alimentare.

«Gli americani continueranno a comprare mozzarella e vino a prezzi così alti?», si interroga Schiavo. Che perciò chiede al governo Meloni e alla Regione guidata da De Luca di stanziare aiuti per sostenere le imprese penalizzate, «i dazi peseranno 280 milioni di euro; senza sostegni ci saranno numerosi licenziamenti» dice. Preoccupata anche la Cgil, spiega il segretario regionale Nicola Ricci: «Il mercato Usa è strategico. Parliamo di quasi il 30 per cento della produzione totale che viene

L'analisi di Svimez: "Ci sono circa 3.500 posti di lavoro a rischio, lo 0,2 per cento del totale"

esportata negli States. Molti imprenditori potrebbero essere affascinati dall'idea di delocalizzare le produzioni lì, dal momento che Trump promette zero costi per tassazione e infrastrutture». Che, poi, è l'obiettivo dichiarato del presidente Usa in particolare per alcuni settori. «Tutto l'apparato produttivo dell'automotive, dell'agroalimentare e della farmaceutica, quindi - conclude Ricci - rischia di essere penalizzato da un accordo, i cui aspetti sono ancora da chiarire. Che non tiene conto degli indicatori fondamentali: aumento dei costi, svalutazione del dollaro, numero di addetti e delocalizzazione delle attività». E se si parla di pomodoro, il colosso delle esportazioni con il 60 per cento della produzione sui mercati esteri, il cambio sfavorevole tra

euro e dollaro potrebbe fare più danni dei dazi.

Lo spiega dati alla mano Giovanni De Angelis, direttore Anicav, che guida le scelte delle industrie conserviere: «Per noi poteva andare peggio. Alle nostre produzioni già sono imposti dazi che, a seconda dei settori, partono dal 6,4 e arrivano al 12,6 per cento. Quindi potrei dire che è meglio di quanto si prospettava. Ma per capire se è sostenibile dobbiamo sapere quanto inciderà il cambio dollaro-euro che ci penalizza molto. Dopo anni di crescita siamo di fronte ad una flessione del 20 per cento. E per noi la partita più importante si gioca proprio negli Stati Uniti, dove il pomodoro rappresenta la bandiera dell'Italia».

Fiducioso sulla reazione del settore agricolo Fabrizio Marzano, presidente di Confagricoltura Campania, che fa differenza tra le aziende: «In presenza di produzioni meno strutturate, con lavorazioni minime e margini ridotti, un'imposizione del 15 per cento risulta più difficile da sostenere. Ma l'agricoltura campana ha costruito negli anni un'identità solida, fondata su qualità, sicurezza alimentare e identità, che consente oggi di affrontare con maggiore flessibilità le dinamiche del mercato internazionale», dice Marzano. Se sono in difficoltà i mercati di pasta, olio e mozzarella, un'incognita rappresenta ancora il settore farmaceutico che pure pesa sulla situazione generale dell'export campano. Al momento questa fetta di produzione europea è sospesa, sarà oggetto di un accordo specifico. Si dichiara ottimista Pierluigi Petrone, vicepresidente Farmindustria, che sostiene: «I dazi sarebbero un autogol per Trump. Molte aziende americane vengono a produrre anche in Campania per l'alta formazione del personale. Complicato immaginare di spostare tutto negli Usa. Quindi aumenterebbero solo i prezzi dei farmaci e si danneggerebbero le aziende americane». Una previsione che non convince Svimez: «Lo vedremo nelle prossime settimane, ma Trump vuole spostare le produzioni a casa sua. E analizzando le varie dichiarazioni di queste ore penso si arriverà anche sui farmaci a dazi del 15 per cento».

— M.P.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Estate in Salute

A cura della A. Manzoni & C. SpA

CENTRI MEDICI

salus
CENTRO DIAGNOSTICO
www.diagnosticasalus.it

RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE

ci prendiamo cura di te

Via Miano, 184 • NAPOLI ☎ 348 865 0152

APERTO ANCHE AD AGOSTO - 081 543.32.21

PER INFORMAZIONI
SU QUESTA RUBRICA
081.4975852
pgalasso@agenti.manzoni.it

NABASILE
Cerba HealthCare

APERTI ANCHE
AD AGOSTO

Esami di laboratorio Diagnostica per Immagini Medicina Nucleare

Ambulatorio Cardiologia Ambulatorio Allergologia Diagnostica Prenatale

Chiamaci 081 578 43 43
081 578 12 62
081 578 95 96

Cerca la sede più vicina a te

Controlla gli orari online: cerbahhealthcare.it